

rottura dell'Europa con gli Stati Uniti, perché questa rottura poi avrebbe avuto conseguenze negative anche per quello che riguarda il Medio Oriente.

Da questo punto di vista dobbiamo anche aggiungere che noi, per quello che riguarda il Medio Oriente e per quello che riguarda i palestinesi — concludo, Presidente —, dobbiamo guardare al presente, al futuro e non al passato. Il presente e mi auguro il futuro dei palestinesi è Abu Mazen, non è Arafat, questo è un problema che sta davanti a tutti. È una scelta che riguarda gli stessi palestinesi: mettersi alle spalle certe politiche ed andare verso altre iniziative.

Quindi, colleghi noi siamo aperti al confronto con l'opposizione, ma non abbiamo nulla da imparare, non siamo degli studenti che devono andare a scuola da maestri più sapienti. Abbiamo definito come Governo italiano una linea positiva...

PRESIDENTE. Onorevole, il tempo, la prego.

FABRIZIO CICCHITTO. Io credo che se non ci fosse stato il dato rappresentato dal fatto che voi cogliete ogni occasione per una contrapposizione di carattere interno, ci sarebbero state tutte le condizioni in questo Parlamento per votare su questo nodo un documento comune (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto sulla risoluzione che impegna il Governo durante il semestre di Presidenza italiana a favorire il processo costituente dell'assemblea parlamentare euromediterranea.

Quando i nostri padri costituenti europei, Adenauer, Schuman, De Gasperi, pensavano ad una Europa forte e unita, pensavano ad una Europa che avesse una

particolare responsabilità, una responsabilità verso l'Africa, verso il bacino del Mediterraneo, una responsabilità che abbiamo la grande opportunità di far valere durante il semestre europeo a guida italiana.

Dare vita all'assemblea permanente dei parlamentari euromediterranei significherebbe far nascere un organismo istituzionale che può fortemente concorrere a rafforzare la democrazia e la cooperazione ed avviare un nuovo cammino di pace e di sviluppo.

L'Italia ha per queste ragioni, per le sue radici culturali, per la sua storia, per la sua posizione geografica, una precisa vocazione, una vocazione che può tradurre in un ruolo decisivo, un ruolo anche in considerazione della mediazione che può esercitare il nostro paese fra l'Unione europea e i paesi della sponda meridionale con la cooperazione parlamentare. Una cooperazione parlamentare che negli anni scorsi, dal Presidente Violante al Presidente Casini, è stata assicurata e che ha portato dei risultati e che durante il semestre italiano possiamo ulteriormente cogliere.

Noi promotori della risoluzione, parlamentari riuniti anche in una associazione, promotori del Parlamento euromediterraneo, abbiamo raccolto tale sfida della cooperazione parlamentare, promuovendo il dialogo al di là delle appartenenze, ma con un legame che può fondare l'unità fra le tante diversità, antepoendo valori di riferimento comune.

Le stesse diversità di ordine culturale, politico, religioso, etnico, in Europa e nel Mediterraneo potremo superarle e farle divenire una ricchezza se oltre alla libertà e all'uguaglianza, traguardi sufficientemente raggiunti ma sui quali occorre lavorare molto, ci impegneremo a far crescere anche la fraternità come una nuova categoria di vita.

Signor Presidente, ministro Frattini, per queste ragioni, noi parlamentari, provenienti da diversi schieramenti politici, promotori di questa risoluzione auspichiamo un largo consenso perché nel prossimo mese di ottobre quando si prevede di

svolgere il V *forum* parlamentare euromediterraneo e poi successivamente con la conferenza ministeriale di Napoli...

PRESIDENTE. Onorevole Grillo, si avvia a concludere.

MASSIMO GRILLO. Concludo, Presidente. Speriamo, quindi, che in quei casi il nostro paese colga l'occasione per far esercitare a livello europeo una politica di pace e di fraternità (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambale. Onorevole, le ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, la risoluzione che abbiamo presentato insieme all'onorevole Grillo e ad altri colleghi è il frutto di un lavoro trasversale che abbiamo svolto con l'associazione dei parlamentari euromediterranei. La nostra idea di Europa è quella di un'Europa aperta che non guardi solo al suo interno ma anche fuori di essa e, in particolare, al bacino del Mediterraneo. Onorevoli colleghi, ritengo che l'impegno che chiediamo al Governo con questa risoluzione e cioè di adoperarsi per favorire il processo costituente dell'assemblea dei parlamentari euromediterranei ci possa trovare uniti. Il ruolo che un'assemblea di parlamentari può svolgere nel corso del processo di pace è sicuramente importante. Il Mediterraneo è sicuramente una grande opportunità politica e di sviluppo ma è anche luogo di conflitti e tensioni. L'impegno per una pace stabile e duratura passa anche attraverso il ruolo che istituzioni, vecchie e nuove, possono svolgere. Ecco perché mi auguro che, al di là delle nostre differenze, di ieri e di oggi, possiamo sostenere insieme la risoluzione Grillo ed altri n. 6-00078.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

FRANCO FRATTINI, *Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, l'onorevole Pecoraro Scanio aveva chiesto la votazione per parti separate della sua risoluzione. Ai fini della votazione per parti separate, accolgo come raccomandazione la parte che l'onorevole Pecoraro Scanio ha enucleato, vale a dire il terzo capoverso del dispositivo che sostanzialmente ricalca la risoluzione Azzolini ed altri n. 6-00073.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, intervengo in merito alla proposta formulata dianzi dal ministro Frattini. I parlamentari Verdi non insistono per la votazione per quella parte che il Governo accoglie come raccomandazione e che riguarda gli interventi sui diritti a favore degli animali e sulla migliore qualità degli allevamenti.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che, alla luce di quanto detto poc'anzi dal ministro Frattini, i presentatori della risoluzione Azzolini ed altri n. 6-00073, per i motivi appena adottati, che varranno anche, quando ci arriveremo, per una parte della risoluzione Pecoraro Scanio ed altri n. 6-00077, non insistono per la votazione. Pertanto, la risoluzione Azzolini ed altri n. 6-00073 non si vota.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00074, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	469
Votanti	454
Astenuti	15
Maggioranza	228
Hanno votato sì	10
Hanno votato no ..	444).

Passiamo alla votazione della risoluzione Violante ed altri n. 6-00075 (*Nuova formulazione*). Ricordo che tale risoluzione è stata sottoscritta, da ultimo, anche dall'onorevole Zani. Ricordo che sull'impianto complessivo di tale risoluzione il Governo ha espresso parere contrario.

Avverto, altresì, che i presentatori di tale risoluzione hanno fatto notare alla Presidenza che per un errore materiale nella loro riformulazione, alla fine del primo impegno debbono essere aggiunte le seguenti parole: « e sviluppando la difesa europea ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Violante ed altri n. 6-00075 (*Nuova formulazione*), nel testo corretto, non accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	471
Votanti	467
Astenuti	4
Maggioranza	234
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Elio Vito ed altri n. 6-00076, accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	475
Votanti	473
Astenuti	2
Maggioranza	237
Hanno votato sì	263
Hanno votato no ...	210).

Prendo atto che l'onorevole Foti non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione della risoluzione Pecoraro Scanio ed altri n. 6-00077.

Ricordo che il rappresentante del Governo ha accolto come raccomandazione esclusivamente il terzo capoverso del dispositivo, esprimendo parere contrario sulla restante parte del testo.

Avverto, inoltre, che alla luce delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, i presentatori della risoluzione non insistono per la votazione del terzo capoverso del dispositivo, mentre verrà posta in votazione la restante parte del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Pecoraro Scanio ed altri n. 6-00077, nel testo modificato, ad esclusione del terzo capoverso del dispositivo, non accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	478
Votanti	297
Astenuti	181
Maggioranza	149
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ..	279).

Prendo atto che l'onorevole Olivieri ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre intendeva astenersi dal voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Grillo ed altri n. 6-00078, accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	437
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Prendo atto che l'onorevole Ramponi ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre intendeva esprimerne uno favorevole.

È così esaurita la discussione delle comunicazioni del Governo sulle linee programmatiche in vista del semestre di Presidenza dell'Unione europea.

Sull'ordine dei lavori (*ore 14,43*).

FRANCO RAFFALDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, nelle ultime 24 ore milioni di italiani si sono trovati nella confusione più profonda: mi riferisco al decreto-legge del ministro Lunardi di modifica ed integrazione del codice della strada.

L'obiettivo, che condividiamo, è quello di ridurre gli incidenti, i feriti ed i morti sulle strade italiane; tuttavia, tale obiettivo è stato affrontato, in queste ore, con il solito pressapochismo e con la solita confusione: agenti di polizia, vigili urbani, polizia provinciale e guardie forestali, investite dal compito di controllo e di sanzione, hanno dovuto ricorrere ad Internet per avere delucidazioni; sono state fatte contravvenzioni ed indicate riduzioni dei punti sulla nuova patente quando il decreto-legge non era stato ancora pubblicato; i sistemi telematici di trasmissione dei dati delle contravvenzioni non sono ancora completamente operativi. Infine, poche ore fa, il ministro Lunardi ha di-

chiarato che le sanzioni irrogate nel giorno di ieri non valgono, mentre migliaia di persone hanno già pagato.

Signor Presidente, le linee guida del decreto-legge sono quelle già indicate, nella legge delega di riforma del codice della strada, dal centrosinistra nel marzo 2001, e riproposte nel gennaio 2002 sempre dal centrosinistra. A due anni di distanza, si giunge ancora impreparati per quanto concerne misure che, invece, devono marciare velocemente ed in modo inappuntabile.

Chiedo, pertanto, che il ministro Lunardi venga a riferire urgentemente, in Assemblea o in Commissione trasporti, su quali iniziative immediate intenda assumere per superare questa fase di grande confusione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Raffaldini, la sua richiesta verrà trasmessa al Governo; naturalmente, rimane la discussione che avrà luogo quando il decreto-legge giungerà alle Camere.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, verosimilmente per un mio errore, o per un difetto della scheda, nella terza votazione, quella sulla risoluzione Elio Vito ed altri n. 6-00076, ho votato a favore anziché contro: era quest'ultima la mia volontà di voto, pertanto la prego di far rettificare il mio voto nella terza votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto: consideri la cosa già fatta.

GIANNI VERNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, anch'io vorrei rivolgerle un'accorata richiesta affinché la materia dell'energia sia

certamente calendarizzata. In questi giorni stiamo assistendo ad episodi incredibili: vi è un paese che è scivolato nella costante emergenza senza preavviso. Il black-out di questi giorni è un fatto di cronaca che ha rari precedenti in Europa. È un paese sempre più emergenziale quello che è di fronte ai nostri occhi all'inizio di questa estate.

Signor Presidente, rivolgiamo una richiesta alla Presidenza della Camera affinché sia certamente calendarizzato il dibattito sulla riforma dell'energia. Qui, infatti, non si tratta soltanto di predisporre piani di emergenza, bensì di mettere in cantiere — come già i Governi del centrosinistra avevano fatto — una seria politica di riforme dell'energia. Oggi, le liberalizzazioni tardano, non vi è una seria politica sulle alternative energetiche, sulle nuove fonti, sulla diversificazione e sulla sicurezza degli approvvigionamenti.

Noi vogliamo discutere di tutto ciò, chiediamo che il Governo calendarizzi al più presto l'avvio della discussione sulla riforma dell'energia, la cosiddetta legge Marzano, e che in apertura del confronto su tale legge vi sia un chiaro intervento del Governo stesso per comunicare al Parlamento e al paese le ragioni di questa incredibile emergenza che ha coinvolto milioni di italiani (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Vernetti, la legge di cui parla è già in calendario e, se vuole, la Conferenza dei presidenti di gruppo potrà riprendere la questione e rivedere le priorità e i tempi dei nostri lavori. Ad ogni modo, la sua sollecitazione verrà certamente presa in considerazione.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, anch'io vorrei sottoporre alla sua attenzione una questione. L'articolo 2 della legge n. 208 del 1999 stabilisce che il Governo debba presentare alle Camere, entro il 30 giugno, il documento di pro-

grammazione economico-finanziaria. Non solo è stato annunziato sulla stampa che il Governo non intende rispettare tale scadenza, ma — sempre secondo i giornali di oggi — il capo del dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato che il Governo ha deciso di non osservare questo termine di legge per un tempo abbastanza lungo, ossia fino al 15 luglio.

Signor Presidente, in questi due anni ho segnalato più volte trasgressioni di legge da parte del Governo e, data l'ora, non intendo ulteriormente insistere su tale aspetto. Si tratta di una caratteristica del Governo Berlusconi e non mi sembra questo il momento di evidenziarlo.

Tuttavia, signor Presidente, ho chiesto la parola perché mi preoccupa il fatto che, se il DPEF venisse trasmesso alle Camere in una data successiva al 15 luglio (come è stato annunziato dal capo del dipartimento delle politiche economiche della Presidenza del Consiglio dei ministri), il Parlamento si troverebbe a dover esaminare tale documento in tempi — ahimè — ristretti.

Siccome, ovviamente, non possiamo sacrificare una seria discussione sui contenuti del DPEF solo perché sopraggiunge il solleone, è il caso che il Presidente della Camera intervenga affinché il DPEF venga presentato prima oppure preveda uno spostamento del calendario nel tempo, magari andando oltre l'8 agosto, per consentire alla Camera di esaminare questo documento.

Signor Presidente, vi è una certa abitudine della Presidenza della Camera ad assecondare i voleri dell'esecutivo. Tuttavia, il DPEF non è un provvedimento ordinario. Lei sa, Presidente Mussi — e mi spiace che stia presiedendo lei la seduta, ma devo rivolgermi alla Presidenza della Camera — che è in atto presso la Commissione bilancio una discussione, devo dire con una certa attenzione del presidente Giorgetti, per rivedere le procedure di esame da parte della Camera della legge finanziaria. Si tende a snellire l'esame

della legge finanziaria concentrando, invece, l'attenzione sul documento « madre »: il DPEF.

Signor Presidente, se snelliamo le procedure di approvazione della finanziaria perché ritenuta esecutiva del DPEF e, poi, esaminiamo tale documento in strettissimo tempo ed in piena estate, sorge una domanda legittima, non dell'opposizione, ma di tutti i colleghi deputati: quando si discute delle prospettive di crescita e di sviluppo dei conti economici? Mai? Non sono la persona idonea a risolvere tale problema, non lo è il mio gruppo e non lo è l'opposizione. La responsabilità è del Presidente della Camera. Le prerogative della Camera non devono essere tutelate e difesa da un gruppo, di maggioranza o di opposizione, ma dal Presidente della Camera. La trasgressione di una legge non deve essere stigmatizzata da un gruppo, dalla maggioranza o dall'opposizione, né, tanto meno, da un singolo deputato come nel mio caso. Deve essere il Presidente della Camera a farsi carico del rispetto delle leggi.

Quindi, signor Presidente, chiedo che la Presidenza faccia il proprio dovere: pretenda il rispetto di una legge e difenda le prerogative del Parlamento. Mi auguro che questo mio appello venga inteso nel senso giusto. Non sto chiedendo un favore o una cortesia, ma soltanto fotografando quanto la Presidenza della Camera dovrebbe fare normalmente: ottenere che il DPEF venga trasmesso nei termini di legge. Poiché ciò, purtroppo, non può più avvenire perché il 30 giugno è già trascorso, deve almeno essere difesa la prerogativa della Camera di discutere del DPEF, cosa che probabilmente il 15 o il 20 luglio diventerà più difficile. Quindi, è oggi che bisogna fare i passi per ottenere il risultato di discutere il DPEF.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, come lei sa, purtroppo, sul punto della perentoria data per la presentazione del DPEF la legge n. 208 non ha avuto straordinaria fortuna: nel 1996 il ritardo fu di 44 giorni, nel 1997 di 16 giorni, nel 1999 di un giorno, nel 2001 di 16 giorni e nel 2002 di

10 giorni. Si fa prima a dire gli anni in cui il termine è stato rispettato.

Tuttavia, convengo con lei che la questione assuma nuovo rilievo alla luce della discussione che si sta sviluppando sulle procedure di approvazione della legge finanziaria. Tale discussione mette ancora più in evidenza l'importanza del DPEF che diventa, come lei l'ha chiamato, il documento « madre ». In questo senso è ancora più necessario esaminarlo e non ci si può semplicemente arrendere al « generale agosto ». Dunque, mi pare che la sua sollecitazione sia opportuna e la trasmetterò al Presidente della Camera.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare brevemente per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Poiché lei, Presidente, ha citato dei precedenti — ovviamente quando si fanno queste citazioni poi sfuggono i riferimenti temporali e quindi la comprendo —, potrà notare che nel 1996 e nel 2001 vi sono state le elezioni politiche e, quindi, è evidente che in quegli anni il DPEF non poteva essere presentato nei termini. Altri precedenti, Presidente, a parte quello del 1997, di sedici giorni, non ce ne sono (non considerando quello del 1999, di un solo giorno, perché era domenica). Invece, a partire dal 2001, sta diventando una costante quella di trasmettere il DPEF in ritardo.

Allora, per evitare che ciò diventi una costante in questa legislatura, dobbiamo fare in modo che non si creino altri precedenti.

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Boccia, una violazione successiva non è che annulli le precedenti, bensì ne aggiunge un'altra. Come si dice dalle mie parti: poggio e buca non fan pari, per cui il terreno resta sempre più sconnesso. Quindi, il problema da lei sollevato va affrontato.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 16,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Ballaman, Berselli, Bonaiuti, Cè, Brancher, Cicu, Contento, Fratini, Dozzo, Intini, La Malfa, Martinat, Martino, Martusciello, Pisanu, Paolo Russo, Tassone, Valducci e Valentino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1904 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3234-B) (ore 16,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

ORLANDO RUGGIERI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO RUGGIERI. Signor Presidente, vorrei precisare che il mio voto, quello dell'onorevole Tanoni e del collega

Santino Adamo Loddo espressi in favore della risoluzione Elio Vito ed altri n. 6-00076 costituiscono un mero errore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

(Esame degli articoli – A.C. 3234-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato e accettate dalla Commissione.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli 1, 2 e 4, in quanto non modificati dal Senato.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3234-B sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3234-B sezione 2*).

Prendo atto che è stata chiesta la votazione nominale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, dovremmo ora passare ai voti. Tuttavia, essendo ancora in corso alcune Commissioni, al fine di consentirne la sconvocazione, sospendo la seduta fino alle 16,20.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,20.

PRESIDENTE. Ci siamo presi il tempo necessario prima di passare alla votazione: prego i presidenti dei gruppi di esercitare la loro *moral suasion* per far entrare in aula i colleghi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì ...	337).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Calzolaio non ha funzionato, prego di provvedere. Prendo altresì atto che gli onorevoli Zunino e Buontempo non sono riusciti a votare.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 3234-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, ritengo necessaria una premessa: con sobrietà, ma mi riservo di intervenire su molti dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

C'è una prassi in questo Parlamento molto *fast* e poco *food* rispetto alle ratifiche, riteniamo sia utile una qualche attenzione, proprio perché questo ci sembra il modo attraverso il quale alcuni temi di politica estera possano essere, se non affrontati, almeno indicati all'attenzione di tutti, visti i tempi morti, non per la parola, ma per l'ascolto, nei quali generalmente avviene la discussione.

Dichiaro fin d'ora, a nome dei colleghi del mio gruppo, che siamo favorevoli ai disegni di legge in oggetto, sia per quanto riguarda i singoli articoli sia per quanto riguarda il voto finale, anche per risparmiare una qualche ginnastica che pure può avere una sua utilità fisiologica, ma indicando comunque un percorso.

Il disegno di legge di ratifica in esame riguarda la coproduzione di film con il Belgio. Formulo due osservazioni, la prima delle quali già avanzata molto opportunamente ieri pomeriggio dall'onorevole Rivolta: non si tratta della comunità francese

del Belgio, ma della comunità francofona (ci si riferisce ai valloni e alla città di Bruxelles), pertanto l'accordo riguarda essenzialmente l'area di lingua francese.

La seconda precisazione — relativa anche ad alcuni successivi provvedimenti all'ordine del giorno — è relativa alla vastità dell'ambito di applicazione, riferendosi il testo — in particolare l'articolo 1 — alle opere cinematografiche di qualsiasi durata e su qualsiasi supporto, incluse quelle di *fiction* e di animazione ed i documentari. Si tratta ovviamente di film realizzati in coproduzione che beneficeranno di tutti i vantaggi accordati rispettivamente in Italia e nella comunità francofona belga ai film nazionali dalla disciplina vigente o da disposizioni che potranno essere adottate successivamente.

Gli autori, i partecipanti a vario titolo — tutti sanno come un *cast* cinematografico abbia all'interno una serie di competenze vastissime — ai coprodotti che l'accordo prende in esame debbono essere in possesso della nazionalità italiana o della nazionalità belga o di un paese dell'Unione europea.

Questi mi sembravano gli elementi più importanti, con una considerazione finale. Indubbiamente, con tutti i problemi di traduzione e anche, ormai, di missaggio — uso questo termine, sperando che il neologismo non sia troppo ostico alle orecchie dei puristi — fra le lingue dell'Unione europea, una modalità per avvicinare i costumi e per far dialogare le arti, le competenze e così via, è quella del mondo dell'immagine e, quindi, del mondo filmico.

Per questo, mi è sembrato opportuno spendere qualche parola per raccomandare ai deputati del gruppo della Margherita l'espressione di un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, oggi è il 1° luglio, vale a dire il primo giorno del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea. Visto che Bruxelles accoglie il quartier generale sia del Consiglio europeo

sia della Commissione, credo sia significativo iniziare il semestre ratificando un trattato di collaborazione culturale con il Belgio. Per la verità, sarebbe stata l'occasione per avere qui una sorta di rendiconto o, comunque, di bilancio di questa cooperazione cinematografica tra l'Italia ed il Belgio e, in particolare, la sua comunità francese. E, tuttavia, mi sento di dire che, anche in sede di Convenzione, il tema della libertà di commercio e di comunicazione nell'ambito della cultura è stato uno dei temi più trattati, anche più controversi ma certamente più interessanti. È evidente che l'Italia ha tutto l'interesse a stringere questo tipo di accordi. È evidente che l'Italia ha tutto l'interesse a diffondere la sua industria cinematografica che, dagli accordi di collaborazione, può avere anche nuova linfa, può avere anche nuovo impulso.

Vorrei anche dire che, in questo senso, è giunto il momento che la stessa Unione europea faccia un salto di qualità nell'ambito della collaborazione culturale. Il bilancio dell'Unione europea dedicato alla cultura è assolutamente ridicolo, miserimo. C'è un commissario lussemburghese che si batte da par suo e cerca di fare del suo meglio per ottenere qualcosa. Siccome durante il semestre di Presidenza italiana si terrà un summit dei ministri della cultura, presieduto da un uomo autorevole come Giuliano Urbani, mi auguro che possa essere l'occasione per riprendere in mano questi temi con una certa organicità.

Vorrei anche fare un omaggio all'ex ministro Melandri. Vedo che questo accordo è stato fatto a Venezia il 31 agosto 2000, probabilmente durante la mostra di Venezia. A giudicare dalla data — 31 agosto — probabilmente si tratta della mostra del cinema. Quindi, sicuramente, in quel momento c'è stata, da parte del Governo italiano, un'attività rivolta ad altri paesi, per riuscire ad arrivare ad accordi di questo genere. Ora, in questo caso, stiamo esaminando un disegno di legge già approvato dal Senato che, quindi, con la nostra approvazione diventa definitivo. Mi auguro davvero che tutti i gruppi parlamentari possano concordare.

Il 4 luglio ci rechiamo a Bruxelles come convenzionali, per la penultima volta; anzi, come assolutamente indegni rappresentanti del Parlamento italiano, avremo la Presidenza di turno delle riunioni dei parlamentari nazionali. Certamente, dirci che abbiamo ratificato questo accordo è qualcosa che a noi convenzionali fa piacere anche personalmente. Con questi sentimenti, raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, questo è il primo di dodici provvedimenti che autorizzano la ratifica di accordi internazionali. Di questi dodici accordi, sette sono stati firmati da precedenti governi della precedente legislatura e, come è ovvio, gli altri cinque sono stati negoziati dai precedenti governi. Vorrei, quindi, svolgere una prima osservazione di carattere generale. Forse il Parlamento e la Commissione Affari esteri dovrebbero riflettere sulla procedura di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali, perché è difficile che ci possa essere un controllo politico effettivo, quando l'autorizzazione avviene anni dopo la firma e, soprattutto, si autorizza un Governo diverso da quello che ha firmato l'accordo.

È ovvio che qui c'è una procedura particolare che meriterebbe una riflessione sia di carattere regolamentare, su come funzionano le sessioni del nostro Parlamento, sia di carattere normativo, in attuazione dell'articolo 80 della Costituzione. In particolare, questa autorizzazione alla ratifica riguarda un accordo di coproduzione cinematografica. Ebbene, il nostro paese ha 22 accordi di coproduzione cinematografica e, nel momento in cui si ratifica un singolo accordo di questi, non si discute del senso complessivo di questa collaborazione bilaterale internazionale del nostro paese. Anche nel caso dell'accordo che ora andiamo a ratificare

va detto che, in realtà, si tratta di un suo aggiornamento, perché un accordo esisteva già dal 1970 e, semplicemente, nel 2000 il Governo in carica firmò un aggiornamento di quell'accordo. In ogni caso, oltre a questo vi sono altri 25 accordi firmati dall'Italia — visto che nel frattempo ne sono stati negoziati altri — che non possono essere discussi uno per uno, ma che meriterebbero una riflessione più complessiva sulla collaborazione in campo culturale e cinematografico del nostro paese.

Aggiungo che, in realtà, la nostra Assemblea, la Camera, ha già esaminato questo stesso testo nel dicembre del 2002. Infatti, questo non proviene dal Senato perché in prima lettura, in quanto la prima lettura c'è stata alla Camera nel dicembre 2002. Tuttavia, visto che, per l'appunto, è cambiato anno di spesa, il Senato, nel momento in cui lo ha esaminato in seconda lettura, ha dovuto modificare la norma finanziaria. Pertanto, è questa l'unica ragione — il riesame dell'articolo 3 — che impone oggi alla Camera di riesaminare questo disegno di legge di autorizzazione alla ratifica. Anche questa segnalazione mostra come quello dell'autorizzazione alla ratifica sia oramai un tema di normativa-quadro e di riforma regolamentare.

Da ultimo, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, segnalo una particolarità di questo accordo. Non si tratta di un accordo con il Belgio, bensì con la comunità di lingua francese del Belgio. In altre parole, in base alla costituzione belga è possibile che ci siano accordi anche con le singole entità territoriali e non solo fra gli Stati. Questa è una possibilità che è stata introdotta anche dal nuovo articolo 117 della Costituzione italiana, ed è una particolarità di questo provvedimento dal momento che è un accordo di coproduzione cinematografica con una comunità linguistica del Belgio, non con l'intero paese del Belgio. Si tratta di una sottolineatura da fare nel ribadire il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo

a questo trattato internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, premesso che il gruppo della Lega nord Padania voterà a favore a questa ratifica, con un punto di polemica, faccio presente che molto spazio è lasciato alla definizione e molto poco agli effettivi vantaggi che deriverebbero per gli operatori della realizzazione di pellicole italo-belghe. L'accordo appare, dunque, un po' debole nella sua funzione di incentivo alla produzione nazionale ed europea e di concorrenza con quella americana.

Tuttavia, l'onere derivante dall'accordo è irrisorio e pertanto non ravvisiamo elementi per non esprimere, ovviamente, un voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3234-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3234-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Vene-

zia il 31 agosto 2000) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3234-B):

(Presenti	419
Votanti	416
Astenuti	3
Maggioranza	209
Hanno votato sì	411
Hanno votato no	5).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica orientale dell'Uruguay, con allegato, fatto a Montevideo il 13 marzo 2001 (3825) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica orientale dell'Uruguay, con allegato, fatto a Montevideo il 13 marzo 2001.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 3825)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A – A.C. 3825 sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 3825 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>406</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>406).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 3825 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>405</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>405).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 3825 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>408</i>
<i>Votanti</i>	<i>407</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>406</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>1).</i>

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3825 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	417
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato sì	416
Hanno votato no	1).

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito a votare.

(Dichiarazione di voto finale – A.C. 3825)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà (*Commenti*). Onorevole Bianchi, non si faccia distogliere.

GIOVANNI BIANCHI. Il tifo crea sempre una qualche attenzione e non solo negli stadi. Vorrei quindi ringraziare il collega.

NITTO FRANCESCO PALMA. È una manifestazione di effetto.

GIOVANNI BIANCHI. L'ho intesa per tale. Grazie.

Signor Presidente, va di scena il cinema. Il presente accordo, che riguarda l'Uruguay (presentato con grande maestria dal collega Gennaro Malgieri), attiene alla coproduzione cinematografica tra l'Italia e

l'Uruguay. L'accordo, firmato a Montevideo il 13 marzo del 2001, si inserisce nel contesto delle relazioni culturali tra i due paesi regolate in un accordo bilaterale del 1° ottobre del 1980. Il rapporto, in particolare, con la cinematografia latino-americana è di grande importanza non soltanto per le opere prodotte, ma anche per le modalità con cui sono trattati i temi (dal terrorismo ai *desaparecidos*). Vi è addirittura, vale la pena di sottolinearlo, una certa attenzione non soltanto tra gli addetti ai lavori, ma anche da parte dell'associazionismo e della società civile italiana nei confronti di quel tipo di filmografia.

Ricordo che quando ero presidente nazionale delle ACLI, non proprio un secolo fa (ma anche se si trattasse dell'altro secolo), è stata organizzata una rassegna del cinema latino-americano a Sulmona, quindi in una regione vicino Roma caratterizzata da una sete di apertura rispetto a tali problematiche. Sono stati presentati una serie di film veramente interessanti che hanno determinato uno scambio reciprocamente arricchente.

Quando si discute sugli italiani all'estero e ci muoviamo nella direzione di rendere quel diritto effettivo, spesso si fa giustamente riferimento alla quantità di ricchezza prodotta dai nostri connazionali all'estero. Spesso incontriamo i nostri connazionali anche sul terreno delle arti, della musica così moderna come quella del cinema che non mi pare il caso di mettere tra parentesi. Questo è il motivo di questa mia sottolineatura.

Vorrei, inoltre, sottolineare il fatto che, anche in tal caso, il termine film comprende le opere cinematografiche di qualsiasi durata, su qualsiasi supporto, incluse le *fiction*. D'altra parte, stiamo assistendo ad una stagione nella quale va di moda il film interminabile. Ci aveva prima provato qualche anno fa il teatro russo e adesso c'è il cinema. È bene che questo Parlamento non faccia soltanto esercizi di retorica interna, ma attivi questo tipo di attenzione. Questa è una modalità attraverso la quale si può raggiungere tale obiettivo.

Concludo, dicendo che sono giustamente previsti gli oneri finanziari – vale la

pena di citarli — derivanti dall'attuazione dell'accordo; sono valutati in 15.790 euro annui per ogni quadriennio, a decorrere dal 2003. È un accordo che cerca di volare alto, non dimenticando anche le ragioni della borsa che spesso consentono tale volo. Talvolta lo possono anche tarpare, ma in questo caso no. Pertanto, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole sulla ratifica dell'accordo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo sottolineare che proprio oggi l'onorevole Calzolaio ha presentato una argomentata proposta di riforma di questo sistema di approvazione delle ratifiche, che indubbiamente ci lascia insoddisfatti, perché di fatto le ratifiche si « affastellano » in determinate sessioni, con una varietà di argomenti molto diversi fra loro. Sarebbe invece preferibile avere una sorta di continuità di approccio rispetto ai singoli argomenti nell'azione diplomatica che il Governo italiano svolge per concludere tali accordi.

Vorrei quindi ringraziare l'onorevole Calzolaio per l'organizzazione del convegno, sostenuto da esperti di grande fama giuridica, e sperare che ciò possa portare, nel corso di questa legislatura, ad una modifica in questo modo di affrontare tali problemi.

Per il resto, devo dire che questa intensa attività di accordi nel campo cinematografico va certamente a vantaggio del Governo dell'Ulivo ed in particolare del ministro della cultura, onorevole Melandri.

Per quanto riguarda l'Uruguay, spero si possa ancora dire bene di Garibaldi. Sento una particolare sensibilità nell'esprimere voto favorevole su questo provvedimento perché non voglio dimenticare che le prime prove delle battaglie democratiche di Garibaldi furono in Uruguay ed in Argentina. Quindi, anche per fare un dispetto nei confronti dell'onorevole Rizzi, voto tanto più volentieri proprio in onore di Garibaldi che in Uruguay ha combattuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà. Non vorrà parlar male di Garibaldi, dopo questa accorata perorazione !

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe bene lasciare Garibaldi dov'è, perché ho l'impressione che Garibaldi non lo volesse nessuno, né al sud d'Italia né al nord.

Vorrei ricordare all'amico Spini che concordo con lui quando dice che bisognerebbe predisporre il sistema per raggruppare l'esame di tutte queste ratifiche. Guarda caso, nella passata legislatura non se ne sono accorti, perché le ratifiche allora venivano fatte al mattino con votazione per alzata di mano, mentre ora si « occupa » un'intera giornata per ratificare magari tre o quattro provvedimenti. Questa è la situazione.

Noi siamo un Governo democratico e mettiamo in condizione tutti di intervenire, mentre nella passata legislatura il tutto si risolveva con votazioni per alzata di mano al mattino, ratificando magari trenta-quaranta provvedimenti !

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, questo lo prevede il regolamento della Camera.

CESARE RIZZI. Questa è la verità, signor Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, è il regolamento della Camera che prevede certe possibilità.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3825)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3825 di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica orientale dell'Uruguay, con allegato, fatto a Montevideo il 13 marzo 2001) (3825)

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì ... 419).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum di Intesa tra il Ministero della Difesa della Repubblica italiana e il Comando Supremo delle Forze Alleate in Atlantico riguardo alla bandiera dell'unità per ricerche costiere della NATO, con Annesso 1, firmato a Roma il 15 maggio 2001 ed a Norfolk il 20 giugno 2001 (3593) (ore 16,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum di Intesa tra il Ministero della Difesa della Repubblica italiana e il Comando Supremo delle Forze Alleate in Atlantico riguardo alla bandiera dell'unità per ricerche costiere della NATO, con Annesso 1, firmato a Roma il 15 maggio 2001 ed a Norfolk il 20 giugno 2001.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3593)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3593 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3593 sezione 2*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei replicare al collega Rizzi ricordando che non è vero quanto egli ha affermato. Probabilmente non ricorda alcune ratifiche nel corso della passata legislatura che proprio il suo gruppo contestò attraverso l'ostruzionismo in quest'Aula. Credo quindi che a rigor di coerenza lei, che era presente nella scorsa legislatura, dovrebbe ricordare diverse ratifiche il cui esame in quest'Aula ha richiesto un tempo maggiore di quello dedicato oggi pomeriggio.

Credo però, ed invito anche il rappresentante del Governo ad esprimersi, considerato il consistente numero di ratifiche al nostro esame, che lo sforzo che il collega Calzolaio ha compiuto a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo vada sottolineato e compreso dall'Assemblea, dal momento che mi sembra assolutamente interessante per affrontare in maniera diversa la questione delle ratifiche dei trattati internazionali.

Infatti, dalla ricerca che è stata presentata questa mattina emerge che dal 1948 al 1996 i tempi medi trascorsi tra la firma di un accordo e la presentazione del relativo disegno di legge di ratifica sono stati di 1.155 giorni, mentre tra la firma dell'accordo e l'entrata in vigore sono trascorsi 2.084 giorni, vale a dire cinque anni e mezzo dal momento in cui l'accordo è stato firmato. Per rammentare i dati e contestare quanto diceva il collega Rizzi, vorrei sottolineare che nella passata legislatura il Governo ha ridotto notevolmente i tempi che trascorrevano tra la firma dell'accordo e la presentazione al Parlamento del relativo disegno di legge di ratifica, che infatti sono passati dai 1.424 giorni della XII legislatura ai 455 giorni della XIII, mentre si sono allungati i tempi di approvazione alla Camera. Infatti, contrariamente ai dati rappresentati dal collega Rizzi, si è passati dai 73 giorni della

XII legislatura — stiamo parlando dei tempi medi di esame alla Camera dei deputati — a 226 giorni.

Credo che lo sforzo fatto dal gruppo dei democratici di sinistra, attraverso la presentazione di una propria proposta di legge contenente nuove disposizioni concernenti le ratifiche dei trattati internazionali, vada visto dall'Assemblea come un contributo positivo che noi dell'opposizione vogliamo offrire affinché si giunga ad un modello che è in vigore in altri parlamenti europei, che è quello di prevedere una volta l'anno una specifica sessione dedicata alla ratifica dei trattati che sono stati firmati nel corso dell'anno precedente, in modo tale che, attraverso l'approvazione rapida alla Camera e al Senato, decorra al massimo un anno, consentendo di ratificare tutti i trattati sottoposti all'attenzione del Parlamento in un unico disegno di legge di ratifica.

Sono intervenuto in questa fase della discussione semplicemente per interloquire con il collega Rizzi e per far capire che lo sforzo che abbiamo fatto non va preso come una battuta: credo sia uno sforzo assolutamente utile e positivo e mi auguro che il Governo legga la proposta di legge che abbiamo presentato, la valuti ed eventualmente, se la riterrà un contributo positivo, la sottoponga alla valutazione dell'Assemblea, proprio per dare un senso al lavoro riguardante i disegni di legge di ratifica dei trattati internazionali, che sono molto importanti. Non dimentichiamo che la politica estera si costruisce attraverso la ratifica dei trattati internazionali e, quindi, credo che per l'Assemblea sarebbe uno sforzo molto più interessante se questi disegni di legge di ratifica venissero inseriti all'interno di un ragionamento globale, di una sessione che ci consenta di discutere effettivamente di politica estera, proprio per evitare di fare un dibattito che troppo spesso rischia di essere infilato in mezzo a mille provvedimenti e non consente una riflessione seria sulle questioni di politica estera.

Credo che questo mio intervento vada letto come un contributo positivo che l'opposizione e il gruppo dei Democratici

di sinistra-l'Ulivo hanno voluto offrire a questa riflessione sulle ratifiche, al di là delle polemiche su quanto tempo si perdesse nella scorsa legislatura e quanto se ne perde in quella attuale: l'obiettivo è quello di non perdere più tempo, ma di fare una discussione reale sulla politica estera (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Hanno votato sì	416
Hanno votato no ..	10).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3593 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	420
Astenuti	6
Maggioranza	211
Hanno votato sì	412
Hanno votato no	8).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3593 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	422
<i>Hanno votato no</i>	8).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 3593 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 3593 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	428
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Prendo atto che l'onorevole Santulli non è riuscito a votare.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3593)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, per il tipo di dibattito che si è sviluppato, credo che l'intervento del collega Rizzi possa avere una qualche utilità. Forse, quando si passa all'opposizione, si ha uno sguardo diverso. D'altra parte, la produttività di un discorso può essere misurata soltanto all'interno della dialettica parlamentare; può essere misurata sul campo. Mi sembra che anche le osservazioni del collega Ruzzante, dunque, vadano nella direzione di un problema che occorre porsi: come sempre, sia quando si innova sia quando si mantiene una tradizione, è bene un periodo di sospensione del giudizio che, ovviamente, mi accredito e che credo anche i colleghi si accreditino.

Poiché il collega Rizzi, oltre a ciò, ha fatto riferimento a Garibaldi, vorrei ricordargli che, da cattolico, di fronte ad un grande anticlericale come Garibaldi, e da padano come Rizzi, tra i Mille, la maggioranza proveniva proprio da Bergamo e Brescia. Quindi, il nord non ha lasciato solo Garibaldi, né tanto meno il Sudamerica che abbiamo visitato precedentemente. Infatti si sa bene - e Rizzi è un ottimo compagno e amico di missione, in Commissione affari esteri - che il ritratto